– IV DI QUARESIMA:
GESÙ, INNALZATO SULLA CROCE,
È LA SALVEZZA DONATA ALL'UOMO

*« Dio buono e fedele,
che mai ti stanchi di richiamare gli erranti a vera conversione
e nel tuo Figlio innalzato sulla croce ci guarisci dai morsi del maligno,
donaci la ricchezza della tua grazia,
perché rinnovati nello spirito possiamo corrispondere
al tuo eterno e sconfinato amore ».³⁸*

Cristo Gesù, innalzato sulla Croce, ci guarisce dai morsi del maligno: questa affermazione dell'orazione colletta chiama il cristiano, riunito in assemblea, a comprendere ed a celebrare degnamente questa IV domenica di Quaresima.³⁹ Il cammino cristologico, del ciclo B, pone dinanzi all'attenzione di fede del battezzato un altro segno presente nell'antica alleanza e attuato pienamente nell'azione salvifica del Figlio di Dio. Lo esprime Giovanni nel brano del Vangelo, proclamato in questa domenica, riportando le parole che Gesù rivolge a Nicodemo: « Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna » (Gv 3, 14).

L'episodio a cui si riferisce Gesù è riportato in Num 21, 6-9 e ciò che lo collega, nel confronto che presenta il Maestro, è il fatto che in entrambi i casi la salvezza si attua per innalzamento. A tal punto che il Maestro lo spiegherà con maggiore chiarezza quando afferma: « E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me »

³⁸ MR, IV domenica di Quaresima, *orazione colletta*, anno B, p. 971.

³⁹ LMR, IV domenica di Quaresima, anno B: I Lett.: 2 Cr 36, 14-16.19-23; Sal 136; II Lett.: Ef 2, 4-10; Vangelo Gv 3, 14-21, pp. 102-106.

(Gv 12, 32). Gesù utilizza il verbo innalzare per specificare di quale morte doveva morire.

Qual è l'avvenimento al quale si riferisce Gesù e di cui si fa riferimento nella cronaca del libro dei Numeri?

Mentre gli Israeliti «si mossero dal monte Or, per la via del Mar Rosso, per aggirare il territorio di Edom» (Num 21, 4), diventa per loro impellente una necessità, dinanzi alla quale viene meno la fede e scatta la mormorazione contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per farci morire in questo deserto?» (Num 21, 5). La mancanza di cibo e di acqua, ma anche le tante difficoltà di un viaggio non facile, li portano allo scoraggiamento ed a perdere di vista quanto Dio aveva fatto per loro. Pertanto «il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d'Israeliti morì» (Num 21, 7). Mosè allora, su insistenza del popolo che aveva riconosciuto il suo peccato di mancanza di *fiducia* e di *mormorazione*, intercede e prega Dio in favore del popolo. Dio disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita» (Num 21, 8).

Gesù fa riferimento a questo avvenimento storico veterotestamentario, nel colloquio con Nicodemo riportato da Giovanni nel suo vangelo, quando conclude con un'importante anticipazione e accostamento: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna» (Gv 3, 14-15).

Sul legno è *innalzato* il serpente, *guardarlo* procura la salvezza e la salute fisica al popolo d'Israele. Sul legno della Croce è *innalzato* Gesù, *guardare* verso di Lui e *credere* in Lui è motivo di salvezza e vita eterna per l'uomo.

Possiamo allora affermare con certezza che il tema principale di questa IV domenica di Quaresima è l'amore di

Dio, un amore che non ha confronto con quello pensato e attuato dagli uomini, ma che è unico e specifico, di Dio, che lo contraddistingue come creatore e redentore dell'uomo.

Per *amore* Dio crea il mondo e si rivela agli uomini, salva il popolo d'Israele dalla schiavitù dell'Egitto, dona la salute fisica dal morso del serpente a quegli Israeliti stanchi e privi di fede. Amore premuroso di Dio è l'editto del re Ciro, nel 538 a.C. – leggiamo nel secondo libro delle Cronache proclamato nella *prima Lettura*⁴⁰ della liturgia domenicale – che riporta il popolo, dall'esilio babilonese, verso Gerusalemme.

Ma tutto questo è solo una pallida anticipazione dell'amore di Dio che, invece, raggiunge la sua pienezza quando la *Parola si fa carne* e viene nel mondo ad *abitare in mezzo a noi* (cf. *Gv* 1, 14) e soprattutto quando «Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe – afferma l'Apostolo Paolo nella *seconda Lettura*⁴¹ di questa Domenica – ci ha fatto rivivere con Cristo» (*Ef* 2, 4).

È un crescendo la tenerezza di Dio per l'uomo, nell'arco della storia della salvezza, e Giovanni, nel suo Vangelo, lo sottolinea con rilevante chiarezza: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna» (*Gv* 3, 16). L'amore di Dio arriva a pagare il prezzo della Croce per il Figlio «perché il mondo sia salvato per mezzo di lui» (*Gv* 3, 17).

La Croce e la Risurrezione di Gesù, il Figlio Unigenito, sono l'espressione più grande, unica e irripetibile, dell'amore di Dio per le sue creature.

⁴⁰ LMR, IV domenica di Quaresima, anno B: I Lett.: 2 Cr 36,14-16.19-23, p. 102.

⁴¹ LMR, IV domenica di Quaresima, anno B: II Lett.: *Ef* 2,4-10, p. 105.

Il battezzato comprende bene, camminando verso la Pasqua e preparandosi a celebrarla con questo itinerario cristologico, quanto sia prezioso scegliere il primato della presenza di Dio nella sua vita. Il cristiano, poi, deve *lasciarsi andare* a questo legame di amore per il Creatore, condizione necessaria per crescere armonicamente nella vita di fede. In questo cammino quaresimale egli coglie, ulteriormente, quanto sia importante dover *guardare-credere* nell'Uomo-Figlio di Dio, *innalzato* sulla Croce e Risorto per l'umanità, che *guarisce dai morsi del maligno*, dona la *ricchezza della grazia* e rinnova nello spirito la creatura rendendola, così, degna a *corrispondere all'eterno e sconfinato amore del Creatore*.